

BILANCIO CONSUNTIVO 2011

RELAZIONE DELL'ASSESSORE LUIGI MARATTIN

Signore consigliere e signori consiglieri,

il documento che oggi sottoponiamo alla vostra attenzione è il rendiconto consuntivo dell'anno 2011, cioè il primo bilancio della fase più difficile che la finanza pubblica del nostro Paese, e quindi del nostro Comune, abbia mai sperimentato. Il bilancio con cui si inaugurò una fase senza precedenti di riduzione delle risorse disponibili e di restrizione dello stesso perimetro dell'intervento pubblico; una fase che è proseguita col bilancio preventivo 2012 e che certamente non può ancora dirsi conclusa. Quel bilancio preventivo fu approvato da questo consiglio comunale poco più di un anno fa, il 23 marzo 2011. Probabilmente ancora ricordate l'atmosfera di quei giorni e in quelle settimane, in cui apparve per la prima volta con nitida chiarezza la sfida epocale di fronte alla quale cominciavano a trovarsi di fronte i livelli di governo di questa Repubblica, vale a dire lo sforzo senza precedenti di risanamento di una finanza pubblica che era stata irresponsabilmente sfasciata nei tre decenni precedenti. E quei giorni di marzo precedettero di pochi mesi la crisi dell'agosto 2011, che ha ulteriormente avvitato la spirale negativa della finanza pubblica e ha portato – attraverso due diversi governi- alla maxi-correzione triennale fiscale di 80 miliardi di euro, la cui componente di riduzione di spesa ha pesato in maniera preponderante sugli enti locali e sul sistema delle autonomie.

Ora, ad un anno di distanza dall'approvazione di quel preventivo (e dopo una modesta manovra di assestamento nel settembre scorso), portiamo alla vostra attenzione il rendiconto del primo esercizio finanziario della nuova fase della finanza pubblica. Mi si permetta di rivolgere un ringraziamento particolare all'Ufficio Bilanci, il cui lavoro in occasione della predisposizione di questo bilancio consuntivo, è stato per tempi e qualità il migliore da quando il sottoscritto ha assunto la responsabilità di Assessore al Bilancio di questo Comune.

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 2011 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a 1.253.116,20 euro. Prima di illustrare la scelta della Giunta in merito alla destinazione di tale avanzo (una scelta essenzialmente politica, e non economica), e' utile analizzare brevemente questo risultato, al fine di trarre preziose indicazioni sullo stato della finanza pubblica del Comune di Ferrara.

In primo luogo, qualche considerazione interessante può provenire dal confronto tra il consuntivo del 2011 e quello precedente del 2010. **Possiamo in particolare notare tre aspetti positivi che dimostrano significativi progressi: un aspetto riguarda il miglioramento del nostro saldo finanziario in termini di riscossioni e pagamenti, e due aspetti riguardano la riduzione della dimensione della parte-residui.** In particolare, per quanto concerne il miglioramento della gestione finanziaria, nel 2011 le nostre riscossioni (i soldi materialmente entrati in cassa) sono stati superiori ai pagamenti (i soldi che ne sono materialmente usciti). Tutto questo si riflette in un aumento della nostra giacenza di cassa tra il 1 gennaio e il 31 dicembre, cosa che non si era verificata nel 2010. Per quanto riguarda invece il miglioramento della parte-residui, assistiamo innanzitutto alla diminuzione del complessivo monte di accertamenti di entrata non incassati o di impegni di spesa non liquidati. I residui attivi passano dai 70 milioni del 2010 ai 57 del 2011, e quelli passivi dai 90 milioni del 2010 agli 84 del 2011. E in secondo luogo, migliora la nostra capacità di non generare residui (attivi e passivi) nel corso dell'esercizio. I primi, infatti, passano dai 39 milioni del 2010 ai 26 del 2011, e i secondi dai 41 milioni del 2010 ai 34 del 2011.

Veniamo ora all'analisi dell'avanzo di amministrazione, e vediamolo sotto due punti di vista differenti: il primo divide il nostro risultato tra gestione di competenza (l'andamento economico del 2011) e gestione dei residui (i crediti o i debiti del Comune, contratti negli anni precedenti il 2011). Il secondo punto di vista, invece, divide il nostro risultato tra parte corrente e parte relativa agli investimenti.

Il primo aspetto è un fronte sul quale, pur nella complessiva positività del risultato generale, indubbiamente vi è ancora da lavorare nei prossimi mesi. La gestione di competenza del 2011 si chiude infatti con un disavanzo pari a 3 milioni e 690 mila euro, un risultato al quale perveniamo dopo l'applicazione dell'avanzo 2010, che i consiglieri ricorderanno essere interamente dovuto alla vendita del primo lotto di Foro Boario, perfezionata pochi giorni prima dell'esercizio 2011 e incassata qualche mese dopo. Tale disavanzo di competenza non rappresenta un segnale di allarme, data la sua dimensione molto modesta (pari appena al 2,38% del totale del bilancio) e considerata la successiva manovra molto incisiva del bilancio preventivo 2012, approvata da questo consiglio tre mesi e mezzo fa. Tuttavia, ci ricorda che il cammino strutturale di riduzione della spesa pubblica comunale non può dirsi concluso. Il lieve disavanzo della gestione di competenza viene più che compensato dal surplus della gestione dei residui, pari a 4 milioni e 860 mila euro. Nelle due Commissioni dedicate al consuntivo 2011 abbiamo mostrato ai consiglieri un'analisi dei residui per grado di anzianità e una loro dettagliata esposizione specifica, che dimostra come la gestione della parte-residui del nostro bilancio sia sana e guidata da criteri prudenziali.

Se il punto precedente evidenzia un aspetto su cui proseguire il lavoro di risanamento (di cui una componente essenziale è già avvenuta, come ricordavo, in occasione del preventivo 2012), tutti i punti successivi di questa mia breve relazione illustreranno invece i numerosi lati positivi e i significativi progressi della finanza pubblica del nostro ente. Alcuni di essi, non lo dimentichiamo, sono già stati esposti nel confronto tra consuntivo 2010 e consuntivo 2011.

Dividendo il risultato di amministrazione per il contributo portato dalla parte corrente e quello relativo alla parte investimenti, otteniamo un risultato fondamentale: **la parte corrente del nostro bilancio, quella ordinaria e relativa al funzionamento “ripetitivo” dell’ente, è per la prima volta prossima all’equilibrio strutturale.** Essa riporta infatti un disavanzo di soli 818 mila euro, pari allo 0,6% della nostra parte corrente. Considerato il massiccio intervento sulla spesa corrente operato anche nel 2012, in cui tra l’altro abbiamo ridotto dal 75% al 25% la quota di oneri di urbanizzazione utilizzata, possiamo ragionevolmente affermare che la parte corrente del bilancio del Comune di Ferrara, in assenza di ulteriori shock, è in equilibrio strutturale. Si tratta di un risultato di estrema importanza: come i consiglieri sanno, la parte corrente di un bilancio pubblico indica il suo funzionamento ordinario, le spese e le entrate che hanno carattere strutturale, ripetitivo e per la maggior parte obbligatorio (spese di personale, servizio del debito, assolvimento delle funzioni istituzionali, costituzionalmente attribuite ai Comuni o per delega esplicita del governo). Avere una parte corrente in equilibrio, dunque, significa avere gli esami del sangue a posto: una finanza comunale stabile che non accumula disavanzi e squilibri anno dopo anno. Il surplus della gestione-residui, evidenziato in precedenza, non va quindi a colmare il disavanzo di parte corrente (che sarebbe improprio, non sano e preoccupante), bensì un leggero disavanzo sul fronte degli investimenti, pari a circa 2 milioni e 870 mila euro. **Si può notare qui una decisa inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi: mentre in passato erano gli investimenti (e la gestione dei residui) a doversi sacrificare per sanare una parte corrente che spendeva più di quanto aveva a disposizione, ora l’equilibrio raggiunto della parte corrente permette alla gestione dei residui di mantenere un buon livello di investimenti, persino superiore a quello che sarebbe determinato dalle risorse disponibili.** Non dimentichiamo, infatti, che gli investimenti “soffrono” del venir meno di un pilastro fondamentale che negli anni e decenni scorsi li aveva sostenuti, vale a dire il debito, sui cui tornerò tra breve. Ciononostante, aver portato la parte corrente in equilibrio – e riportare un surplus nella gestione dei residui- consente il formarsi di leggeri disavanzi sul lato degli investimenti (a beneficio della città e della crescita del sistema economico) senza pregiudicare l’equilibrio complessivo del bilancio comunale. Il quale, è bene ripeterlo, riporta quest’anno un

consistente avanzo di amministrazione non riconducibile ad eventi eccezionali quale fu, lo scorso anno, la vendita di Foro Boario pochi giorni prima dell'inizio del 2011. Riguardo gli investimenti, in Commissione abbiamo mostrato e discusso un grafico che mostra come più di due terzi degli investimenti effettuati nel 2011 dal Comune di Ferrara siano stati finanziati con mezzi propri, e meno di due terzi con mezzi di terzi. E tra questi ultimi, non vi è accensione di nuovo debito, ma per oltre l'80% contributi pubblici e privati. Ogni cittadino può liberamente avere accesso sul sito del Comune a questo importante grafico, così come può visionare e scaricare l'intera presentazione del Consuntivo 2011 e quelle relative a tutte le manovre di bilancio che svolgiamo durante l'anno (preventivo, assestamento e consuntivo), così come agli interventi di riforma del sistema delle aziende partecipate, che abbiamo approvato nelle sue linee generali nel novembre scorso e che in queste settimane sta arrivando alla sua concreta fase attuativa.

Possiamo riscontrare un ulteriore elemento positivo nell'analisi del consuntivo 2011 se guardiamo agli scostamenti rispetto alla previsione relativa a quello stesso esercizio finanziario, che come ricorderete fu da voi approvata poco più di un anno fa. Le minori entrate corrente più significative corrispondono a riduzioni di trasferimenti avvenute in corso d'opera da parte di Stato e Regione. Per quanto riguarda il primo, più volte nelle ultime settimane abbiamo ricordato l'ennesimo smacco subito dallo Stato: approfittando del cambio di denominazione delle risorse trasferite dal centro (che, in attuazione del cosiddetto federalismo fiscale, non si chiamano più trasferimenti ma compartecipazione Iva, ma che per il 2012 confluiranno invece nel Fondo di Riequilibrio) il governo ha colto l'occasione per un'ulteriore riduzione di risorse non solo nel 2012 ma anche sul 2011 stesso. Così come risulta particolarmente fastidiosa anche l'annullamento in corsa delle risorse che la Regione Emilia Romagna ci trasferiva ex-legge 328, pari a circa mezzo milione di euro. Una decisione inaspettata, comunicata solo recentemente, su cui auspichiamo un ripensamento della Regione per quanto concerne il 2012. Gli altri scostamenti di entrata sono meno significativi, a testimonianza della correttezza delle manovre di previsione e dell'assestamento del settembre scorso, che però i consiglieri ricorderanno essere stato interamente dovuto al crollo inatteso degli oneri di urbanizzazione. Particolarmente utile rilevare gli 800 mila euro di maggiori entrate sul capitolo sanzioni codice della strada; si tratta della somma algebrica tra poco più di due milioni di maggiori entrate relative a MUSA, e circa 1,2 milioni di euro di minori sanzioni relative ad altre infrazioni del codice della strada rilevate dalla nostra polizia municipale. Questo dato, gli 800 mila euro in più, può forse ora risultare utile a quanti, in questi ultimi mesi, prevedevano che le finanze comunale sarebbero state risanate dalla decisione di introdurre un sistema di rilevazione elettronica degli accessi. Alla fine dei conti, quando l'attenzione mediatica è comunque purtroppo già scemata,

ora costoro forse possono riconoscere che le maggiori entrate di MUSA ammontano allo 0,5% del bilancio del Comune di Ferrara. Scorrendo gli scostamenti di entrate correnti dal consuntivo 2011 rispetto al preventivo 2011 notiamo che tali scostamenti – con l’eccezione della cancellazione del contributo regionale su cui ancora auspichiamo un ripensamento – sono già stati scontati per quanto riguarda il 2012. Abbiamo quindi un motivo in più per essere ottimisti sul completamento del processo di risanamento strutturale del nostro bilancio nel corso del 2012. Sempre che l’amministrazione centrale si decida a compiere lei stessa gli stessi sforzi di riduzione della spesa che in questi due anni sono stati imposti agli enti locali, e rinunci a scaricare sulle nostre spalle il risanamento della finanza pubblica nazionale più di quanto non abbia già fatto.

L’ultimo aspetto su cui voglio attirare la vostra attenzione, e che rappresenta un ulteriore elemento estremamente positivo di questo bilancio, è la situazione del nostro ente relativamente ai dieci parametri di deficitarietà strutturale predisposti dal Ministero dell’Interno. I consiglieri sanno che un ente è dichiarato in dissesto finanziario quando ne viola almeno cinque; negli anni scorsi, il nostro Comune è arrivato a superare in una misura non irrilevante almeno tre di questi parametri.

Escludendo quello relativo alle spese per il personale (inspiegabilmente rimasto, per il Ministero dell’Interno, al 38% quando il Ministero dell’Economia l’ha recentemente fissato al 50% - che il Comune di Ferrara rispetta -sebbene comprensivo delle aziende partecipate), il Comune di Ferrara viola un solo altro parametro, quello relativo allo stock di debito. Si tratta di un parametro che è sempre stato violato dal nostro Comune. Quest’anno però c’è una novità fondamentale, che riguarda l’entità dello sforamento e, quindi, la tendenza per l’anno corso. **Il parametro prevede un rapporto tra debito ed entrate correnti non superiore al 120%; per l’anno appena trascorso il Comune di Ferrara riportava un dato solo marginalmente superiore, vale a dire il 121,2%. Solo per un 1,2%, quindi, non siamo per la prima volta scesi sotto al tetto fissato dal Ministero dell’Interno. E considerata la nostra politica di zero-debiti anche per il 2012, possiamo ragionevolmente affermare che già quest’anno, per la prima volta, il Comune di Ferrara avrà un debito inferiore a quello richiesto.**

Si tratta di un risultato molto importante, che è riflesso del cammino di riduzione del debito comunale, che negli ultimi due anni è sceso dai 167 milioni di euro (valore di inizio legislatura) ai 139 milioni di euro attuali. Poiché anche quest’anno continueremo nella politica di zero indebitamento, alla fine del 2012 il nostro debito sarà sceso a 128 milioni di euro: un quarto in meno di quello che era il giorno dell’insediamento di quest’amministrazione. Con un valore del genere, in assenza di sconvolgenti tagli alla parte corrente del nostro bilancio, l’obiettivo del 120% sarà sicuramente raggiunto, portando per la prima volta questo Comune al rispetto di tale parametro

e, escludendo quello sul personale – frutto di un'evidente mancata armonizzazione dei criteri tra Ministero dell'Interno e quello delle Finanze – alla virtuale eliminazione di tutti i parametri di deficitarietà strutturale.

La riduzione del debito, i consiglieri lo ricorderanno, è la nostra priorità numero uno. E come abbiamo appena dimostrato, sta dando i suoi frutti concreti e verificabili. Lo facciamo sia per lasciare a chi verrà dopo di noi una finanza pubblica completamente risanata, sia per liberare risorse di parte corrente da impiegare o nella copertura dei tagli decisi dal governo (circa venti milioni negli ultimi due anni) o – se il governo finalmente ci lascia in pace – nel sostegno al welfare, alla scuola, agli anziani, alle attività produttive. Tuttavia, tra le nostre priorità rientra anche il sostegno agli investimenti pubblici, sia come garanzia di qualità delle strutture e infrastrutture pubbliche della nostra bella città, sia come motore di crescita per un'economia locale particolarmente bisognosa di stimoli espansivi, che come abbiamo ricordato in occasione del bilancio preventivo 2012, sono rappresentati dagli investimenti pubblici e non dalla spesa corrente. Per adempiere pienamente, dunque, a entrambe queste nostre priorità (la riduzione del debito e il sostegno agli investimenti) abbiamo bisogno di orientare in quel senso quante più risorse possibili di bilancio verso gli investimenti. Lo abbiamo fatto tre mesi fa, quando in sede di bilancio preventivo 2012 abbiamo per la prima volta destinato il 75% degli oneri di urbanizzazione alle opere pubbliche (e non alla spesa corrente), e lo facciamo ora, adottando la decisione politica di destinare l'intero ammontare dell'avanzo di amministrazione 2011 alla spesa per investimenti.

Dicevo poco fa che tale scelta di destinazione dell'avanzo ha natura prettamente politica, e non economica. La scelta di riportare il nostro indebitamento a livelli normali, assumendoci la responsabilità delle nostre scelte senza scaricarle su chi verrà dopo di noi è una scelta politica, non economica. Scegliere di attuare una ricomposizione nella nostra spesa corrente, diminuendo le risorse destinate al servizio del debito e aumentando (in assenza di nuovi tagli) quelle destinate alla coesione sociale del nostro territorio è una scelta politica, non economica. Scegliere di non azzerare gli investimenti ma di finanziarli vendendo quella parte di patrimonio pubblico che non utilizziamo o che comunque ci rende molto meno di quanto ci costerebbe l'accensione di debito è una scelta politica, non economica. Scegliere di sostenere l'economia della città e il suo patrimonio di strade, scuole e infrastrutture con un flusso di investimenti pubblici costante è una scelta politica, non economica. Ed è su queste scelte politiche di fondo che chiediamo di discutere e approvare questo bilancio consuntivo.

Signore consigliere e signori consiglieri,

il bilancio consuntivo 2011 si chiude con un avanzo di amministrazione di poco più di un milione e duecento mila euro, che proponiamo di destinare integralmente al finanziamento degli investimenti pubblici. Questo risultato cela almeno un aspetto su cui continuare a lavorare (il disavanzo di competenza) e molti aspetti che dimostrano importanti segnali di svolta: il riequilibrio strutturale della parte corrente, il miglioramento della gestione finanziaria, la riduzione della componente dei residui, il fortissimo abbattimento del debito. **E' altresì fondamentale che il nostro piano di alienazioni immobiliari prosegua con rinnovato vigore, al fine di completare la realizzazione di tutti gli obiettivi ricordati in questa relazione e che costituiscono l'ossatura del nostro impianto di politica economica.**

Dicevo in apertura che questo bilancio consuntivo chiude il primo anno della nuova fase, quella caratterizzata dalla necessità di ridurre in maniera molto massiccia il disavanzo del settore pubblico italiano. Che, come noto, può avvenire solo in due modi: tagliando la spesa, o aumentando le entrate fiscali. I cittadini di questo Paese stanno comprendendo molto bene, in questi giorni, che l'aumento del risparmio pubblico sta in parte avvenendo a spese della diminuzione dei redditi privati. I cittadini italiani, noi tutti (anche noi siamo cittadini) stanno attraversando un momento molto delicato, che non potrà concludersi in maniera molto repentina. I consiglieri, e chiunque ci ascolti, conoscono benissimo le posizioni personali dell'Assessore al Bilancio sul tema: eviterò quindi di ribadire come a mio modo di vedere sia impossibile scindere quest'analisi dagli imperdonabili errori compiuti in passato dalla classe dirigente di questo Paese. Non è così che voglio concludere questa relazione. La voglio invece concludere "guardando in avanti", e richiamando così la citazione di Soreen Kierkegaard con cui si concluse la relazione al bilancio preventivo 2011 ("*la vita va compresa guardando all'indietro ma va vissuta guardando in avanti*"). Gli italiani, i ferraresi, hanno di fronte un altro anno molto complesso. Un anno in cui sarà ancora più evidente che il risanamento della finanza pubblica del nostro paese avrà pesanti conseguenze di breve periodo sulla nostra vita quotidiana. E' facile, in questo contesto, lasciarsi andare al pessimismo, alla rassegnazione, alla rabbia. Alla voglia di smettere di lottare. E' facile lasciarsi andare alla demagogia. Se sarà così, tutti i sacrifici che già sono stati fatti, saranno completamente inutili, e il Paese ripiomberà nel baratro dell'estate scorsa (ne abbiamo già avuto segnali nei giorni scorsi). Se invece prevarrà il senso di responsabilità, il senso della fase storica che questo Paese sta attraversando, la voglia di non mollare, la voglia di inventarsi un lavoro quando non lo si trova (e mi riferisco alle splendide storie di 4 ragazzi ferraresi riportate dai giornali nelle scorse settimane); se in questi mesi non molleremo, allora presto vedremo i frutti dei nostri sacrifici. **Li vedremo**

anche a livello locale, dove le prime risorse significative disponibili, quando il governo avrà smesso di toglierci le risorse, verranno destinate ad alleviare la pressione fiscale comunale.

Se non molleremo quest'anno, se tutti (nessuno escluso) faremo la nostra parte e sopporteremo la nostra dose di sacrifici, allora chi verrà dopo di noi potrà dire che ci fu un tempo in cui uomini e donne, nella fase più difficile della nostra Repubblica, ancora una volta – nonostante tutto - non si diedero per vinti, e consegnarono loro una città e un paese degni dello spirito profondo del popolo italiano.